

Terzo volume del progetto a cura di Giulia Delogu, nel 2023 a Pavia le celebrazioni per il 1300° anniversario della traslazione dei resti

La Mansuetudine di Sant'Agostino virtù più "sociale" ma dimenticata

M. GRAZIA PICCALUGA

teologie e storici.

Una giovane donna, sul capo una ghirlanda di foglie e tra le braccia un agnello. Il suo sguardo, dolce e penetrante insieme, emerge dal marmo bianco di Carrara in cui è stata scolpita l'Arca che custodisce le reliquie di Sant'Agostino. Da secoli la *Mansuetudine* osserva benevola il visitatore che si sofferma ai piedi dell'altare di San Pietro in Ciel d'Oro, a Pavia.

Già alla fine del 1300 - quando prendeva forma dal marmo grezzo - appariva come una virtù diversa dalle altre dodici raffigurate. Se *Speranza* e *Carità* guardano verso il cielo, la *Mansuetudine* punta lo sguardo verso l'osservatore terreno. Una virtù sociale, si potrebbe dire.

Oggi sembra smarrita. «Fuori mano rispetto ai percorsi morali più battuti» riflette Fabio Ruge. Per ritrovarne il significato le è stato dedicato il terzo volume del progetto "L'arca delle virtù: da Agostino al XXI secolo" (Ibis editore): sei riflessioni affidate a linguisti, filosofi,

IN DIRETTA SU ZOOM

Lunedì 15 febbraio alle 18.30, in modalità a distanza (su piattaforma zoom) il collegio Borromeo organizza la presentazione del volume.

Dopo i saluti del rettore del collegio Alberto Lolli e dell'assessore alla Cultura del Comune di Pavia Mariangela Singali Calisti, ne discuteranno Fabio Ruge e Corrado Augias, Salvatore Veca e Giulia Delogu (curatrice del volume).

Iniziato con la *Speranza* e proseguito con la *Carità* prosegue il viaggio tra le Virtù dell'Arca, in vista delle celebrazioni del 2023, per commemorare con un programma speciale il 1300° anniversario della traslazione del corpo di Agostino da Cagliari fino a Pavia.

EVENTI ANNUALI FINO AL 2023

La sequenza delle 95 statue dell'Arca, dodici delle quali dedicate alle Virtù, ha offerto lo spunto al comitato «Pavia città di Sant'Agostino» per avviare una riflessione

condivisa e per «interpellare gli abitanti del XXI secolo, cristiani e no, fornendo loro cibo vitale» anticipa Fabio Ruge. «Evocando le virtù, in ordine casuale - prosegue lo studioso - è facile intendere come alludano a tavole di valori oggi fortemente problematiche o addirittura evanescenti».

LE SEI RIFLESSIONI

Il volume accoglie le riflessioni sulla *Mansuetudine* di sei studiosi. Il linguista Giuseppe Antonelli propone un'indagine che mostra come, se da un lato, il termine *mansuetudine* è andato scomparendo dal linguaggio, dall'altro, il concetto ha continuato ad essere vitale. Giulia Delogu (Università Ca' Foscari di Venezia e curatrice della pubblicazione) indaga la questione di questa peculiare virtù dall'inaspettata angolazione delle cosiddette sostanze esotiche (caffè, cacao, the, tabacco) che in età moderna modificarono mercati e abitudine quotidiane e scatenarono un acceso dibattito medico, politico e morale.



Peso:55%

Monsignor Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, riflette sulla mansuetudine nelle Scritture, mettendo in luce come sia soprattutto una "virtù d'amore". Francesca Rigotti, filosofa e saggista dell'Università della Svizzera Italiana, sviluppa un'analisi ad ampio raggio dall'antichità all'oggi, che la porta a riconsiderare la dicotomia istituita da Norberto Bobbio tra una mansuetudine, passiva, e una mitezza, attiva.

Fabio Rugge, politologo

dell'ateneo pavese, va alla ricerca della mansuetudine "virtù smarrita" viaggiando tra lingua, pensiero, concetti e proponendo nuove possibili vie per la mansuetudine come virtù politica positiva. Chiuse il ciclo il filosofo Salvatore Veca (Scuola Universitaria Superiore IUSS di Pavia) insistendo sul carattere "elusivo" ma al contempo politico della mansuetudine, virtù della non violenza. —

Lunedì alle 18.30
ne parlano Fabio
Rugge, Corrado Augias
e Salvatore Veca



In alto l'Arca di S. Agostino. Sotto, da sinistra, Fabio Rugge, Corrado Augias e Salvatore Veca



Peso: 55%